scuola dell'infanzia paritaria

"SACRA FAMIGLIA"

Progetto educativo

Punti del progetto

Cos'e' il "Progetto Educativo"

Chi siamo

Cos' una scuola dell'infanzia?

Cosa significa scuola paritaria?

Cosa vuol dire per noi essere inseriti culturalmente nella grande tradizione della Chiesa cattolica?

Il progetto educativo

Fondamenti e metodo

Il bambino

I bisogni del bambino

Importanza del gioco

L'insegnante

Scuola e famiglia

Accoglienza della disabilita'

Cos'è il "Progetto Educativo"?

Il Progetto Educativo è il documento che descrive gli obiettivi educativi e i valori dell'istituto, gli elementi che connotano il patto educativo e impegno che tutta la comunità educante si assume. Il progetto educativo è un documento previsto dalla legge sulla parità e dalla circolare ministeriale n.31 del 2003.
È predisposto dal soggetto gestore della scuola, condiviso dal collegio docenti ed espone la missione della scuola.

Chi siamo

La nostra scuola è una scuola dell'infanzia paritaria, che si colloca culturalmente nella grande tradizione della Chiesa cattolica ed è federata alla Fism (Federazione Italiana Scuole Materne).

Cos'è una SCUOLA dell'INFANZIA?

La scuola dell'Infanzia è la risposta al diritto all'educazione e alla cura di ogni bambino di età compresa fra i tre e i sei anni. Ha la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, delle competenze.

Dalle "Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione"

"...(la scuola) Essa si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza. Consolidare l'identità significa vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile (...) Sviluppare l'autonomia significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli. Acquisire competenze significa giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti; significa ascoltare, e comprendere, narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condivise; essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare, «ripetere», con simulazioni e giochi di ruolo, situazioni ed eventi con linguaggi diversi. Vivere le prime esperienze di cittadinanza significa scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista

dell'altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura. Tali finalità sono perseguite attraverso l'organizzazione di un ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento di qualità, garantito dalla professionalità degli operatori e dal dialogo sociale ed educativo con le famiglie e con la comunità."

"...L'apprendimento avviene attraverso l'azione, l'esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l'arte, il territorio, in una dimensione ludica, da intendersi come forma tipica di relazione e di conoscenza. Nel gioco, particolarmente in quello simbolico, i bambini si esprimono, raccontano, rielaborano in modo creativo le esperienze personali e sociali. Nella relazione educativa, gli insegnanti svolgono una funzione di mediazione e di facilitazione e, nel fare propria la ricerca dei bambini, li aiutano a pensare e a riflettere meglio, sollecitandoli a osservare, descrivere, narrare, fare ipotesi, dare e chiedere spiegazioni in contesti cooperativi e di confronto diffuso..."

Cosa significa SCUOLA PARITARIA?

La scuola paritaria è una scuola non statale che soddisfa tutti requisiti per la parità (D.M. 254 del 16 novembre 2012 in G.U. n. 30 del 5 febbraio 2013 2 Legge 10 marzo 2000, n. 62 (in GU 21 marzo 2000, n. 67), in particolare il rispetto dei principi di libertà stabiliti dalla Costituzione. La scuola paritaria svolge quindi un servizio pubblico, accogliendo chiunque, accettandone il progetto educativo, richieda di iscriversi. La scuola paritaria inoltre garantisce una struttura conforme alle vigenti norme di sicurezza e assicura personale docente fornito di titolo di abilitazione.

Cosa vuol dire per noi ESSERE INSERITI CULTURALMENTE NELLA GRANDE TRADIZIONE DELLA CHIESA CATTOLICA?

Vuol dire che il modello modello pedagogico si rifà agli insegnamenti di Gesù, cercando di unire la dimensione dei valori tipicamente umani legati alla verità, alla giustizia, all'amore universale e alla libertà secondo gli insegnamenti del Vangelo e della Chiesa. In questo quadro educativo è messa al centro la persona umana e la sua dignità, un'immagine di persona desiderosa di relazioni, aperta al trascendente e contrassegnata dalla libertà.

Il progetto educativo

INSEGNANTI
"la regia educativa"

FAMIGLIA
"l'origine"

BAMBINO

INCONTRO CON LA REALTA'

Al centro della nostra proposta educativa c'è il BAMBINO, in tutte le sue dimensioni: affettiva, cognitiva, relazionale, corporea, estetica, etica, spirituale, religiosa. La storia di ogni bambino non può prescindere dalla sua FAMIGLIA, che ne è l'origine. Riteniamo importantissimo incoraggiare la partecipazione delle famiglie alla vita della scuola. Prendersi cura, educare i NOSTRI bambini INSIEME, ognuno conscio del suo ruolo e partendo da PRESUPPOSTI CONDIVISI, parlarsi in un contesto adatto, dove la relazione parte da una stima reciproca, vuol dire costruire un percorso utile e significativo per tutti. La scuola chiede ed incentiva i genitori ad essere PROTAGONISTI insieme ai loro figli della vita scolastica. Altro punto cardine per lo sviluppo del bambino è il rapporto con noi INSEGNANTI, che ci assumiamo la regia educativa dell'incontro tra la

realtà e il bambino, favorendo la scoperta, la nascita di domande e le risposte attraverso tutta l'esperienza didattica che proponiamo e monitorando il suo percorso attraverso una costante pratica osservativa. L'idea educativa che noi adulti della scuola abbiamo, diventa esperienza attraverso le attività didattiche. Ecco perché il progetto educativo ha assoluto bisogno, per diventare esperienza, della sua declinazione pratica.. Da anni proponiamo un racconto, sempre nuovo che faccia da sfondo al nostro anno: le storie scelte comunicano prima di tutto qualcosa a noi adulti. I racconti che scegliamo propongono sempre un messaggio positivo, presuppongono un concetto di vita come cammino per cui non solo vale la pena muoversi, ma anche affrontare tutte le difficoltà che ci sono sempre dentro tutti i grandi temi della vita. E soprattutto, sono racconti che tengono conto della dimensione religiosa che ogni uomo ha innata, della ricerca di senso e significato. In questo modo, questo aspetto non viene mai relegato all'esperienza di un'ora, ma permea tutta l'azione delle insegnanti.

"Le attività in ordine all'insegnamento della religione cattolica (...) offrono occasioni per lo sviluppo integrale della personalità dei bambini, aprendo alla dimensione religiosa e valorizzandola, promuovendo la riflessione sul loro patrimonio di esperienze e contribuendo a rispondere al bisogno di significato di cui anch'essi sono portatori."

Traguardi per lo sviluppo delle Competenze e Obiettivi di apprendimento dell'insegnamento della religione cattolica per la scuola dell'infanzia e per il Primo Ciclo d'istruzione

Fondamenti e metodo

L'educazione per noi è un viaggio; è un viaggio che degli adulti e dei bambini fanno insieme, pieno di incontri, anche faticosi e "duri", ma ricco di mille sorprese. La scuola educa il bambino ad aprirsi alla realtà con curiosità e stupore, lo introduce alla conoscenza di sé e di quanto lo circonda, attraverso la guida dell'adulto e la compagnia degli altri bambini. Questo cammino viene sempre progettato tenendo conto delle esigenze proprie dell'età dei bambini coinvolti, delle loro capacità, delle loro potenzialità; tiene conto dell'unità della persona, quindi coinvolge il corpo tanto quanto le capacità intellettuali. Il nascere e l'operare della nostra scuola avvengono all'interno della concezione cristiana dell'uomo e della vita e nella tradizione della Chiesa cattolica.
La scuola dell'Infanzia mira all'educazione integrale del bambino e pone a fondamento del proprio lavoro i seguenti punti formativi:

- Sperimentare l'amore di Chi ci ha voluto e di chi ci ha accolto e da qui, l'inserimento nella grande tradizione della Chiesa Cattolica, come indicato già dal padre fondatore, mons. Torta, che il 15 Ottobre 1932, sensibile ai grandi bisogni dell'infanzia più povera, realizzò questa opera in ricordo della mamma.

- La continuità educativa con la famiglia e il suo coinvolgimento, che favorisca la partecipazione a feste e momenti formativi e culturali;

- Valorizzare le domande e approfondire il dialogo tra adulti e bambini

- Sostenere il passaggio dall'individualità, all'appartenenza, al gruppo e poi alla scuola
- Riconoscere il bisogno di creatività e originalità di ognuno, valorizzando e sostenendo la curiosità e lo stupore, sollecitare la libertà del bambino, perché traduca personalmente quanto ha appreso
  seguendo;
- Favorire esperienze in prima persona, nelle quali sviluppare autonomia e risorse proprie capacità creative
- Costruire la propria identità
- Imparare a guardare la realtà secondo tutti i suoi fattori e a giudicarla facendosi guidare da uno più grande
- Insegnare che la correzione non è umiliazione, che il bisogno genera domanda di aiuto;
- Sapersi adattare alle richieste dell'organizzazione scolastica, sapendo che i propri bisogni non vengono eliminati, ma valorizzati anche nella regola da seguire
- L'accoglienza di ogni diversità, "come una ricchezza per valorizzare e promuovere l'identità personale e culturale di ciascuno", resa possibile dalla chiarezza della posizione e dalle finalità educative dell'istituto stesso.

Il bambino

Dalle "Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione"

I bambini "...Sono espressione di un mondo complesso e inesauribile, di energie, potenzialità, sorprese e anche di fragilità che vanno conosciute, osservate e accompagnate con cura, studio, responsabilità e attesa. Sono portatori di speciali e inalienabili diritti, codificati internazionalmente, che la scuola per prima è chiamata a rispettare. I bambini giungono alla scuola dell'infanzia con una storia..."

I bisogni del bambino

A tre anni il bambino vive un'esperienza di rapporto con i genitori in cui si si riconosce, è sicuro e questo è ciò che gli permette di iniziare una nuova esperienza. L'ingresso alla scuola dell'infanzia segna un passo importante nella vita di un bambino, perché incontra nuove figure di adulto e bambini con i quali può continuare la grande avventura della scoperta di sé e degli altri e delle cose della realtà. La compagnia dell'adulto è la possibilità che avvenga questo passo di crescita. L'attenzione alla routine quotidiana, all'uso delle proprie cose, al riordino dei giochi, alle possibilità che offre lo spazio di sezione, al pranzo come momento di esperienza, sono fondamentali per porre le premesse necessarie per iniziare una storia insieme. E' importante che la giornata sia scandita da momenti precisi che diventano punti di riferimento sicuri e iniziano a costruire nel bambino una prima percezione temporale. Fare attenzione ai gesti quotidiani diventa per il bambino una

possibilità concreta di impatto e di rapporto con la realtà e possibilità di fare esperienza della dipendenza da essa. Occorre considerare che il bambino ha bisogno di tempi lunghi per riconoscere "amica" l'esperienza scolastica e per assumere in modo stabile la proposta che la scuola fa ed è affinché nel bambino emerga la curiosità di conoscere, di esplorare lo spazio, di scoprire i coetanei. Lo spazio e il tempo della scuola dell'infanzia permettono al bambino fin dall'inizio di sperimentare il gioco come modo privilegiato di prendere parte attiva alla realtà. L'esperienza del gioco della manipolazione, del segno lascato sul foglio: sono tutte esperienze che il bambino sente il bisogno di vivere con un adulto, è questo che gli permette di provare gusto in quello che fa. A tre anni, a livello grafico, sono importanti esperienze di digit-pittura e campismo, e solo verso la metà dell'anno lo scarabocchio evolve in uomo-girino, e poi verso forme strutturate, dove comunque la "testa" domina ancora la scena grafica.

A quattro anni la scuola dell'infanzia è per il bambino un luogo conosciuto e familiare, permane il bisogno di rifare l'esperienza che l'adulto è lì per lui e con lui. La certezza di questi legami permette all'IO di aprirsi al NOI. Nel tempo il bisogno di conoscere e di essere riconosciuti si caratterizza con la capacità di individuare compagni con cui integrare. Il linguaggio verbale e non verbale si arricchisce: questo matura la consapevolezza di sé. Il desiderio di comunicare le proprie esperienze personali e il bisogno di essere partecipe degli eventi. Nascono le prime domande e si delineano le prime operazioni logiche: tutto lo incuriosisce! L'osservazione e l'esperienza nei confronti della realtà, dei suoi colori, delle sue forme, delle sue caratteristiche, il gioco che ne può nascere, le varie modalità espressive che ne conseguono, entrano a far parte sempre più della quotidianità della vita della scuola. Il gioco si arricchisce, si formano i primi gruppi, i bambini cominciano ad organizzare, è molto vivo il gioco simbolico, la sfera affettiva-emotiva trova il suo spazio d'espressione, il fantasticare e l'inventare situazioni, supportate dalla verbalizzazione, sono le modalità più comuni di approccio alla realtà. Le regole che l'adulto pone non sempre corrispondono a quello che il bambino vuole affermare, è una fatica che va sostenuta e motivata come possibilità data per diventare grandi. La "regola" non è una gabbia, ma un confine che il bambino lentamente riconosce buono per sé e come ciò che permette lo "stare bene" insieme all'altro. Si tratta di aiutare i bambini a stare di fronte alla realtà delle persone e delle cose con curiosità e stupore, sostenendo il desiderio di conoscere e di stabilire legami affettivi e conoscitivi. Per questo è fondamentale imparare a guardare ed ascoltare chi è più grande chi è autorità e introduce in un cammino. A questa età i bambini avvertono il fascino della narrazione di storie e fiabe, che spalancano ad un orizzonte più vasto in cui, in forma simbolica, compiono gli eventi fondamentali della vita. Raccontare è un gesto che da memoria e significato, è educazione del cuore e del desiderio di felicità. I bambini iniziano ad avere più consapevolezza della propria storia personale, c'è viva curiosità riguardo alla storia familiare e parentale. A quattro anni il segno grafico si arricchisce; la figura umana si articola con una testa, un corpo centrale e braccia che partono dal capo. Verso la metà dell'anno compaiono il soffitto e il pavimento, segno dell'inizio della presa di coscienza del limite del foglio e del fatto che l'uomo si struttura in uno spazio.

A cinque anni il bambino è certo di trovare nell'adulto un riferimento stabile, sicuro e degli amici con i quali ha condiviso scoperte, esperienze e giochi. Questa certezza lo rende desideroso e capace di prendere iniziativa rischiando soluzioni personali. Il bambino vuole essere riconosciuto nel suo diventare grande e desidera che questo prenda forma nell'esperienza. Il bambino ha maturato una capacità di comunicar ed

è sicuro nell'uso del linguaggio verbale e non verbale: dall'uso del colore, alla capacità di utilizzare materiale diverso per tradurlo in immagini che sono espressive di ciò che ha incontrato, ammirato e scoperto. Il desiderio di comunicare l'esperienza è maturato dal fatto che i legami con adulti e bambini si approfondiscono e diventano significativi. E' curioso di conoscere e scoprire, prova con piacere a costruire, disfare, ricomporre, separare, progettare trovare soluzioni; la realtà vuole essere incontrata fin nel suo significato. Le domande sul "perché" dicono di questo dinamismo che arriva a volte a formulare una risposta. Nella proposta dell'adulto è importante che sia mantenuto il carattere dell'esperienza con l'attenzione che lo sviluppo della stessa diventi per il bambino un'ulteriore possibilità di conoscenza e di interiorizzazione di concetti e simboli attraverso quelle operazioni logiche che permettano al bambino di utilizzare in modo fine la motricità della mano. Il linguaggio richiede un'attenzione e una stimolazione adeguata, va curata la verbalizzazione dei disegni e dei lavori dei bambini, la lettura di immagini, le interviste, i racconti così da permettere al bambino di utilizzare la parola all'interno di una relazione significativa. L drammatizzazione, il teatro dei burattini, l'invenzione di storie sono la possibilità di esprimersi, di comunicare in modo diverso e di collaborare per costruire una progettualità insieme ad altri bambini. A cinque anni il bambino completa il segno grafico di particolari: l'organizzazione dello schema corporeo si completa e definisce; l'uomo viene raffigurato anche di profilo e in atteggiamenti diversi; la scena si arricchisce di particolari.

Importanza del gioco

Lo spazio e il tempo della scuola dell'infanzia, accogliendo il suo materiale bisogno di giocare, permettono al bambino di sperimentare, di imparare, di conoscere.

- Giocando il bambino è felice; ed è totalmente coinvolto, perciò il gioco gli permette di rielaborare l'incontro con la realtà e le proposte dell'adulto, così da farle proprie;
- il gioco favorisce l'interazione sociale in quanto il bambino impara a cooperare e condividere, a negoziare, a risolvere i conflitti, a rispettare i turni;
- il gioco sviluppa il linguaggio;
- il gioco favorisce l'apprendimento "naturale": sviluppa il pensiero astratto e rappresentativo (facendo finta di...., o progettando, misurando, calcolando);
- il gioco insegna a rispettare le regole ad avere consapevolezza della loro funzione;
- il gioco permette di esprimere felicità, rabbia, tristezza, preoccupazione, prima condizione indispensabile per potere elaborare le esperienze spiacevoli e liberarsi dalla tensione.

L'insegnante

Dalle "Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione"

La presenza di insegnanti motivati, preparati, attenti alle specificità dei bambini e dei gruppi di cui si prendono cura, è un indispensabile fattore di qualità per la costruzione di un ambiente educativo accogliente, sicuro, ben organizzato, capace di suscitare la fiducia dei genitori e della comunità. Lo stile educativo dei docenti si ispira a criteri di ascolto, accompagnamento, interazione partecipata, mediazione comunicativa, con una continua capacità di osservazione del bambino, di presa in carico del suo «mondo», di lettura delle sue scoperte, di sostegno e incoraggiamento all'evoluzione dei suoi apprendimenti verso forme di conoscenza sempre più autonome e consapevoli. La progettualità si esplica nella capacità di dare senso e intenzionalità all'intreccio di spazi, tempi, routine e attività, promuovendo un coerente contesto educativo, attraverso un'appropriata regia pedagogica. La professionalità docente si arricchisce attraverso il lavoro collaborativo, la formazione continua in servizio, la riflessione sulla pratica didattica, il rapporto adulto con i saperi e la cultura."

Don Milani, Lettera a una professoressa

"Il sapere serve solo per darlo. Dicesi MAESTRO chi non ha nessun interesse culturale quando è solo"

Don Julian Carron agli insegnanti della Fondazione "Sacro Cuore" di Milano

"Insegnare è un'educazione permanente, perché i ragazzi non ti lasciano in pace. Proprio per questo è un mestiere strepitoso, perché non ci lasciano in pace. Chi vuole stare comodo è meglio che cambi mestiere, perché insegnando è impossibile; per chi, al contrario, vuole vivere non c'è altra cosa che ti provochi di più."

Rendere viva e reale l'esperienza che facciamo insieme a scuola, ci permette di coinvolgere mente e cuore del bambino: il metodo che abbiamo scelto di usare, implica il bambino non "per aree", ma interamente, lo coinvolge come persona. Nella vita delle insegnanti, il collegio docenti ha un ruolo importante, perché presuppone unità, correzione e partecipazione attiva di ognuna all'attività educativa e didattica, che non è confinata solo all'esperienza con i bambini, ma anche tra gli adulti che vivono la scuola. La proposta educativa e didattica viene fatta dal Collegio Docenti e, on il resto della comunità educante (le famiglie) tutt'al più ne vengono messe in discussione alcune modalità esecutive, ma mai i presupposti educativi, che invece sono indiscutibili, perché fondanti l'origine del nostro "fare scuola".
L'insegnante, come ogni educatore, è esempio e testimonianza; ha una visione cristiana della persona, della vita, della realtà, dell'educazione e concepisce l'essere umano come persona che trascende ogni realtà. L'insegnante della nostra scuola è anche un educatore cristiano. Alla competenza professionale si affiancano quindi anche valori peculiari dell'ispirazione cristiana quali spirito di servizio, rispetto, carità (che significa anche comprensione reciproca, pazienza, disponibilità a collaborare...).
L'insegnante diventa regista e promotore di un processo di apprendimento che, iniziato in famiglia, si estende e arricchisce nella scuola dell'infanzia per poi proseguire nelle successive tappe della vita.

Scuola e famiglia

Dalle “Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione”

“Le famiglie sono il contesto più influente per lo sviluppo affettivo e cognitivo dei bambini. Nella diversità di stili di vita, di culture, di scelte etiche e religiose, esse sono portatrici di risorse che devono essere valorizzate nella scuola, per far crescere una solida rete di scambi comunicativi e di responsabilità condivise. L’ingresso dei bambini nella scuola dell’infanzia è una grande occasione per prendere più chiaramente coscienza delle responsabilità genitoriali. Mamme e papà (ma anche i nonni, gli zii, i fratelli e le sorelle) sono stimolati a partecipare alla vita della scuola, condividendone finalità e contenuti, strategie educative e modalità concrete per aiutare i piccoli a crescere e imparare, a diventare più «forti» per un futuro che non è facile da prevedere e da decifrare (...) “

Papa Francesco all’incontro con la scuola italiana in piazza San Pietro
del 10 maggio 2014

“[...] ...la scuola è un luogo di incontro. Perché tutti noi siamo in cammino, avviando un processo, avviando una strada. E ho sentito che la scuola – l’abbiamo sentito tutti oggi – non è un parcheggio. E’ un luogo di incontro nel cammino. Si incontrano i compagni; si incontrano gli insegnanti; si incontra il personale assistente. I genitori incontrano i professori; il preside incontra le famiglie, eccetera. E’ un luogo di incontro. E noi oggi abbiamo bisogno di questa cultura dell’incontro per conoscerci, per amarci, per camminare insieme. E questo è fondamentale proprio nell’età della crescita, come un complemento alla famiglia. La famiglia è il primo nucleo di relazioni: la relazione con il padre e la madre e i fratelli è la base, e ci accompagna sempre nella vita. Ma a scuola noi “socializziamo”: incontriamo persone diverse da noi, diverse per età, per cultura, per origine, per capacità. La scuola è la prima società che integra la famiglia. La famiglia e la scuola non vanno mai contrapposte! Sono complementari, e dunque è importante che collaborino, nel rispetto reciproco. E le famiglie dei ragazzi di una classe possono fare tanto collaborando insieme tra di loro e con gli insegnanti.

Muovendo i passi dalle parole di Papa Francesco, ogni anno mettiamo a fuoco la ragione del nostro essere insieme come educatori. I momenti (dalle feste, alle “gite”, agli incontri), vengono condivisi come RAGIONE e SCOPO con tutta la comunità educante della scuola. In questi anni abbiamo proposto incontri pedagogici, culturali e testimonianze. L’intento è quello di aiutarci a riflettere insieme e a ripensarci nel contesto culturale e sociale odierno, sia come scuola, che come famiglia. Ecco perché riteniamo importantissimo fare queste proposte e incoraggiare la partecipazione delle famiglie. Oltre ai momenti “istituzionali” dell’ASSEMBLEA DI INZIO ANNO, dell’ELEZIONE DEI RAPPRESENTANTI DI SEZIONE e dei COLLOQUI INDIVIDUALI, la scuola dell’infanzia “Sacra famiglia” chiede ed incentiva i genitori ad essere PROTAGONISTI insieme ai loro figli della vita scolastica. Allestimenti delle scenografie, preparazione dei costumi, collaborazioni a vario titolo: ognuno è chiamato a dare il proprio contributo, a seconda del proprio talento e della propria disponibilità. In una famiglia ognuno collabora come può con l’altro per rendere “la casa” sempre più bella e accogliente. Abbiamo bisogno gli uni degli altri.
La SCUOLA GENITORI è una proposta educativa di cui la scuola va particolarmente fiera ed è un momento irrinunciabile, perché attraverso gli incontri proposti

vengono sempre ribaditi il senso e l'origine della nostra proposta di scuola: nasce qualche anno fa, dall'esigenza di fare proposte di formazione che fossero valide sia per noi insegnanti della scuola, che per le famiglie. E' nata così la collaborazione con diversi specialisti in campo pedagogico, medico, letterario e l'incontro con persone che hanno condiviso con noi la loro esperienza in campo educativo.

Noi sosteniamo un'idea di scuola aperta (a tutti, alle famiglie, al territorio) e accogliente.
La scuola insomma "affianca al compito dell'insegnare ad apprendere quello dell'insegnare a essere" 1
A scuola si impara ad imparare, a sperimentare la gioia della scoperta e la bellezza del confronto con gli altri. Si impara non solo con la voce e con le orecchie, ma anche con le mani, con il corpo, con gli occhi spalancati.
La scuola è un atto di speranza che si rinnova ogni mattina grazie a i suoi protagonisti.

Accoglienza della disabilità

La scuola offre ai bambini con disabilità, in rapporto alle proprie disponibilità e risorse, adeguate opportunità secondo uno specifico progetto educativo didattico. Ciò mobilita non solo le risorse della scuola, ma anche quelle territoriali (azienda per i servizi sanitari, servizi d'assistenza e riabilitazione) al fine di ricevere utili elementi per una migliore conoscenza del bambino e un indirizzo generico da sviluppare poi attraverso la conoscenza e l'esperienza delle insegnanti.

Scuola dell' infanzia
"SACRA FAMIGLIA"

Via: XI Febbraio, 78 – 26100 Cremona
Tel: 0372-28738
Cel: 331 4736245
Fax: 0372-25314

E-mail: scuolasfamiglia@tiscalinet.it
Sito web: http://www.scuolainfanziasacrafamiglia.com